IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N.° 9.

LUNEDI 15 GENNAJO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

AI FRIULANI

È l'ultima preghiera che pubblicamente indirizziamo a' nostri concittadini raccomandando un *Giornale* che porta il nome della nostra patria.

Noi abbiamo cominciato a percorrere questo cammino in tempi difficilissimi, ma all' entrare nell' arringo ci sorreggeva la speranza che i nostri deboli sforzi sarebbero stati assecondati da chiunque ama daddovero le instituzioni che promuovono civiltà.

Era tempo che noi Friulani cessassimo dall' andare all' accatto presso i nostri vicini. Un *Giornale* il quale, permettendolo le condizioni politiche, si occupasse de' nostri interessi municipali e che frattanto offerisse a tutti un comodo mezzo di seguire i popoli nelle varie fasi della politica e del progresso, era desiderio fra noi. Ora è realtà. Mercè le nostre cure e la cooperazione assidua di gentili amici il *Giornale del Friuli* vide la luce. Col tempo migliorerà la sua veste tipografica e ingrandirà di formato. Per ora e' prosegue nel modo ch' ha cominciato, riportando notizie dai periodici italiani e forastieri, trattando argomenti di educazione sociale, raccogliendo e analizzando i fatti con quella imparzialità che sola può ajutare ai lettori nel giudicare su' quanto accade di grande e di meraviglioso nella vita delle nazioni.

Nè alcuno metta in dubbio la qualità e la prontezza de' nostri mezzi per raccogliere ed ordinare le notizie politiche. Il *Giornale del Friuli* è in grado di offerire a' suoi Associati tutti que' vantaggi ch' eglino potrebbero ottenere dagli altri giornali italiani, de' quali è qui permessa l' introduzione, e precisamente nel giorno medesimo dell' arrivo de' fogli esteri le notizie verranno da noi pubblicate. Non v' ha quindi motivo ragionevole di dare preferenza ad altri periodici *provinciali*.

Perciò nel rendere grazie a que' *gentili*, i quali conoscendo appieno la lealtà delle nostre intenzioni soscrivettero senza indiscreti eccitamenti al nostro foglietto appena nato, chiediamo a tutti i Friulani che proteggano ed incoraggino l' opera nostra. Perchè il *Giornale* neonato abbisogna della cooperazione di tutti quelli che dicono sentire nel petto carità di patria ed hanno il potere di rendere questo sentimento fecondo di bene.

Queste franche parole indirizziamo poi peculiarmente ai ricchi, cui abbiam fatto pervenire il nostro numero del 10 decembre e la scheda. Un rifiuto dai ricchi ... sarebbe grettezza non perdonabile.

È giunto finalmente il tempo di appellare le cose coi loro nomi veri: e noi abbiam cominciato a farlo. È giunto il tempo di muovere guerra al vile egoismo e di stabilire un' associazione di forze ch' abbiano per centro l' amor di patria, per iscopo la prosperità della patria: e a tanto invitiamo i nostri compatriotti.

LA REDAZIONE

ITALIA

BOLOGNA 7 genn. Particolari carteggi ci portano vociferarsi ora in Roma essere pervenuto da Gaeta un nuovo moto-proprio del S. Padre, in cui farebbe sentire che, persistendosi nella opposizione, egli vedrebbesi costretto ad accettare l' offerta delle potenze europee per un intervento di truppe straniere.

— Annunciasi che il cardinale Gizzi fu incaricato da Pio IX di una missione particolare a Parigi. Fu spiccato col telegrafo l' ordine di porre a sua disposizione una vaporiera.

— RAVENNA 7 genn. Questa notte è qui arrivato un Corriere straordinario di Gabinetto di S. M. Sarda con dispacci pel Governo di Venezia, ed è partito stamane a quella volta insieme al Corriere Veneto.

— VITERBO 4 genn. Un carteggio accenna alcuni rumori accaduti in Viterbo, in cui avebbero avuto luogo alcuni atti violenti. Sarebbero essi provenuti dal non volere la maggioranza riconoscere la Giunta ed il Ministero attuale.

— FERRARA 2 genn. È proibito di passare il Pò, per ordine recentissimo del Comando Militare Austriaco, ad eccezione degli appostamenti di S. Maria Maddalena e Polesella.

Sono responsabili i Deputati Comunali ed i maggiori estimati, i quali saranno presi in ostaggio appena il Militare conosca la più lieve infrazione a' suoi ordini.

(Corr. della G. di Ferrara)

— NAPOLI 30 dic. Questa sera parte la fregata a vapore francese il Pluton prima per Messina e poi per Palermo, portatrice d' importanti dispacci della delegazione francese.

— Il Tenente General Filangieri col ministro di Russia partono pure questa sera per Messina.

— SICILIA. Noi riceviamo i giornali a tutto 2 gen:

Dal Giornale ufficiale di Palermo si ha che l' imprestito forzato di onze 500 imposto alla Sicilia, era stato accresciuto e portato a un milione di onze, in seguito del crescente bisogno di numerario.

Il Ministero rimproverato di non corrispondere al bisogno dei tempi avea data la sua dimissione, che però ritirò dietro una imponentissima dimostrazione popolare in suo favore. Le lettere e gli stessi giornali di Sicilia non fanno alcuna parola di fatti d' armi successi a Mulazzo fra i Regi e i Siciliani.

Sappiamo quindi che l' armistizio continua, e che a tutto il 3 Gennajo non era stata fatta al governo di Sicilia alcuna ufficiale comunicazione per parte delle Potenze mediatrici relativamente all' ultimatum.

— Firenze 4 genn. Se le nostre informazioni sono esatte il direttore del giornale lo Stenterello sarebbe stato richiamato dagli agenti del Potere esecutivo. Le parole esplicite ad esso dirette furono un consiglio preciso di cessare immediatamente la pubblicazione del suo giornale » altrimenti il governo non avrebbe avuto mezzo di garantirgli nè la proprietà nè la vita ! ! » Da parte ogni illusione : jeri una violenza inaudita e a mano armata, oggi una minaccia officiale della vita, domani Dio sa a cosa siamo serbati. Da parte ogni illusione : se i signori ministri intendono così sbarazzarsi ad uno ad uno di tutti i giornali che danno loro ombra, noi in nome delle nostre franchigie costituzionali, in nome del diritto che come uomini almeno debbe essere conservato, domandiamo : è ella questa la libertà che ci fu solennemente giurata e garantita ? Saremo noi costretti a piangere la nostra Patria ?

— Livorno 4 genn. Da più giorni si fanno correre voci allarmanti, si sparge la diffidenza tra i cittadini, sostenendosi con asseveranza che dal 4 a 9 corrente si debba proclamare in Livorno la Repubblica Rossa, si citano i nomi dei capi, si assicura con impudenza somma d' aver visto le coccarde.

Tante imposture sono sparse per calunniare onesti cittadini, e per voler sempre mostrare che tra noi vi sia una classe di persone che voglia l' incendio, il furto, il saccheggio. – E pure un saccheggiatore del 9 Gennajo oggi è ministro : e pure quelli che sono denigrati come tali ebbero il potere assoluto tra noi, e non fecero che il bene.

Or dunque, vi sarà sempre tra noi una classe d' incorreggibili, che tutto dimentica, e nulla impara ? che badino ad essi, sono pur troppo conosciuti – seminatori di calunnia potrebbero raccogliere una trista messe.

(Corriere Livornese.)

— Torino 6 genn. Leggiamo nella *Gazz. Piemontese :*

Relazione del Ministro Segretario di Stato di S. M.

Sire,

Stante il breve intervallo di tempo che ne separa dal giorno stabilito per la nuova convocazione dei Collegi Elettorali del Regno, e la difficoltà della comunicazione frapposta dall' indole della presente stagione, è nato il dubbio, che il relativo Decreto di convocazione non possa essere in tempo utile diramato alle lontane provincie della Savoja e della Sardegna, nè conosciuto dai singoli elettori chiamati ad esercitare quell' importante diritto.

A togliere qualsiasi pericolo d' inconvenienti, che da tale causa potesse aver luogo nelle prossime elezioni generali, il Ministero, reputerebbe opportuno che si prorogasse di qualche giorno la convocazione de' Collegi Elettorali.

Ho pertanto l' onore di proporre all' approvazione di V. M. il progetto del tenor seguente:

Carlo Alberto ecc. ecc.

Visto il Decreto 30 dicembre ultimo scorso;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni:

Sentito il nostro consiglio de' Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La convocazione di tutti i Collegi Elettorali del Regno decretata pel giorno 15 del corrente mese di gennajo è prorogata al giorno 22 di detto mese.

Art. 2. La nuova convocazione del parlamento stabilita nel giorno 23 del corrente mese di gennajo è prorogata al giorno primo del prossimo mese di febbrajo.

Il nostro Ministro Segretario di Stato dell' interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all' ufficio del controllo generale.

Torino 5 genn. 1849

CARLO ALBERTO

Ricardo Sineo

— In Torino si stabilì un Comitato centrale elettorale democratico composto di Lorenzo Valerio presidente, Filippo Mellana, Costantino Reta, Alessandro Michelini. Questo Comitato tende a promuovere le elezioni di uomini veramente democratici, e in ispecial modo la rielezione di quelli che sottoscrissero la dichiarazione politica dell' opposizione ; combatterà l' elezione di quelli che sottoscrissero la contro-protesta, e si sforzerà, per quanto è possibile, di tener lontani dalle Camere gli impiegati. La professione di fede di questo Comitato è, nè più nè meno, quella di tutti i democratici di Piemonte, d' accordo in tutto cogli altri tranne in questo ch' essi vogliono *l' unione delle forme nazionali colla Confederazione e colla Costituente.* Parole, che se non sono una ipocrisia, sono per lo meno un tal pasticcio, che sfida tutta la sapienza politica moderna a sbrogliarlo. *(Cost. Ital.)*

— Alessandria 7 genn. Si conferma la voce che nella settimana debba S. M. Carlo Alberto venire in Alessandria.

FRANCIA

Parigi 2 genn. Le festività del nuovo anno portarono un danno al nuovo Presidente. Quantunque tutti i discorsi fossero ufficiali, non restava che ogni diplomatico, ogni capo d' Ufficio non facesse privati discorsi col capo dello Stato e coi ministri ; si lasciò cadere alcune interessanti paroline, che s' avrebbe desiderato fossero intese. La general impressione che fece il nuovo Presidente in generale fu assai cattiva, e il numero di coloro che hanno disegnato questo fantoccio a sostegno del nuovo edificio dello Stato, e a compimento della rivoluzione cresce ogni giorno di più.

— Dicevasi nella Sala dei *pas perdus* ch' era stato scoperto un furto considerevole a danno dello Stato. Trattasi nientemeno che della scomparsa del diamante il Reggente. Ognuno sa che questa pietra preziosa rappresenta un valore di 4,000,000.

Questa notizia merita certo conferma. In ogni caso, ed a meno che i ladri non dividano il diamante, il che gli torrebbe il più del suo valore, è probabile che coloro i quali commisero il furto troveranno difficilmente il modo di disfarsene, sendo questa gemma universalmente conosciuta. *(National)*

— Recentemente il Sig. Proudhon dichiarava non volere, pel trionfo delle sue idee, altri mezzi che la discussione pacifica. Ora ecco come s' esprime nel suo giornale il *Peuple* tracciando il quadro della situazione:

« Un Presidente incapace – Un Ministero impotente – Un' Assemblea ignorante – v' ha di che perdere dieci nazioni »

Il Signor Proudhon dicesi soglia ripetere che oggi conosce solo due governi possibili in Francia: dapprima il suo, e dappoi quello d' Enrico V. Ognun sa come sia terribile logico il Sig. Proudhon: solo la sua logica non è gran fatto modesta, ma che volete? L' autore di *la proprietà è un furto*, crede certo che la carità ben intesa comincia da sè.

— Si assicura che il ministero ha l' intenzione di presentare oggi o domani un progetto di legge tendente a far chiudere tutti i *clubs*. Questa notizia merita conferma. Si aggiunge che il ministero avrebbe il disegno di chiedere su tale soggetto lo scrutinio di divisione affine di conoscere i suoi amici ed i suoi avversarj.

(Estafette)

— L' *Evenement* assicura che Guizot sarà fra pochi giorni a Parigi.

Ecco alcune informazioni sul nuovo Presidente della Repubblica Francese, attinte ad una lettera scritta da persona in generale ben informata:

« Luigi Bonaparte non è poi tanto impenetrabile che non si possa arrischiare sul conto suo una congghiettura fondata sulla sua condotta passata e presente. Interrogai uno degli uomini più capaci di giudicarlo e che lo conosce fin dal 1836, ed ecco l' idea che me ne son fatta:

Luigi Bonaparte è d' una persistenza e d' una tenacità a tutte prove. S' avanza lentamente, ma cammina pur sempre innanzi. Nulla gli fa ostacolo, nemmanco l' umiliazione. Lo provò nel 1836 e nel 1840; e ne diede prove dacchè siede all' Assemblea Nazionale. La sua attitudine in mezzo ai partiti che s' agitano intorno a lui pro e contro, fu un miracolo di pazienza e d' imperturbabilità.

I suoi aderenti parlamentarj gli dicevan chiaro che dandogli i loro voti votarono contro i suoi avversarj, vale a dire votarono per essi e non per lui. Egli fe' la vista di non accorgersene. Conservava il contegno di quell' imperatore Romano il quale diceva che gli scudi versati nel tesoro non conservavan la traccia delle mani per le quali eran passati. Un voto per esso era un voto. Tutti i mezzi son buoni per riuscire, purchè si riesca: m' intendo i mezzi onesti, che il principe non diede finora alcuna ragione di sospettare della sua onestà.

Napoleone troncava le difficoltà colla spada, come Alessandro: suo nipote non vuol imitarlo. Non è il leone che abbatte, è il sorcio che rosica, ma che pur distrugge coll' ostinato suo dente, l' ostacolo che gli si oppone, la forza agente non costituisce il più reale valore del nuovo Presidente della Repubblica, è più da temersi la sua potenza d' inerzia. In due mesi con questa forza egli conquistò cinque milioni e mezzo di suffragi: chè egli entrò il 27 settembre nell' Assemblea Nazionale, e senza fallo la sua candidatura era certa il 27 novembre.

Dicesi che Luigi Bonaparte sia naturalmente generoso: se è vero, potrà sostenere in Europa una parte immensa, che l' imperatore, per quanto grande sia stato, gli lasciò intera.

La *Republique* denunzia l' intrigo che s' ordisce dovunque e tende a provocare la dissoluzione dell' Assemblea Nazionale col secondo fine di rovesciare la Costituzione e la Repubblica.

La questione dell' amnistia divide il gabinetto. Il Presidente vuole che sia compita senz' altra eccezione che per gl' individui accusati o convinti di delitti, come, per esempio, gli assassini del generale Brea. In fuori di ciò, Luigi Napoleone Bonaparte vorrebbe che l' amnistia fosse intiera. Il Sig. Odilon Barrot al contrario vuole stabilire delle categorie; l' affare è in questo punto, ed è per questa indecisione che la parola *amnistia* fu cancellata dal programma di martedì scorso.

Ognun sa che Chateaubriand fu ad una volta grand' oratore, grande scrittore, e grande uomo di Stato. Non maraviglieranno dunque i nostri lettori se diremo loro che il suo posto è disputato dal Sig. Bastide, fulmine d' eloquenza, dal Sig. Tourret, grand' uomo di lettere, e dal Sig. Marrast diplomatico profondo.

— Leggiamo in un Giornale francese: Nel 1797, il vescovo d' Imola, poscia Papa col nome di Pio VII. pubblicava una epistola, nella quale si legge il seguente passo.

» La forma del governo democratico non è in opposizione con le massime della nostra santa religione; essa non ripugna all' Evangelio; essa esige al contrario le virtù sublimi, le quali non s' acquistano che alla scuola di G. C.

» Una commune virtù basterebbe forse per garantire la prosperità durevole delle altre forme di governo; la nostra esige di più! Sforzatevi di giungere a tutta l' altezza della virtù, e voi sarete veri democratici; compite fedelmente i precetti evangelici, e voi sarete la gioia della repubblica; siate tutti cristiani, e voi sarete eccelenti democratici. »

ALEMAGNA

VIENNA 10 genn. Dalla cosidetta Casa rossa uscirono 3 colpi di fucile addosso ad alcuni militari che passavano. Si fecero delle perquisizioni, e non si trovò che un pacco di cartocci carichi. Siccome nell' ordine di Windischgratz non si parlava di munizioni, il governatore Welden assegnò un termine per la consegna di queste, e avvertì i beni intenzionati abitanti di Vienna, di guardarsi da simili eccessi verso i militari.

-- Il Giornale politico *Ost Deutsche Post*, redato da Ignazio Curanda, fu per comando dell' Alto Consiglio dei Ministri soppresso, perchè il redatore di questo giornale coll' accettazione del Articolo » l' insurrezione di Kremsier » nel foglio del 7 corrente ha violato le condizioni sotto cui gli era permesso di ricomparire.

Giovanni Satter Dott. in Medicina fu condannato a 3 mesi di carcere; già s' intende pegl' affari di Ottobre.

(Gazzetta di Vienna.)

— FRANCOFORTE 6 genn. Il *Journal de Francfort* fa sulla nota arrivata di questi dì al plenipotenziario austriaco le seguenti riflessioni:

La nota del governo austriaco del 28 dicembre confuta tutte le supposizioni, da noi si volle suggerita la nomina del Sig. de Schmerling alle funzioni di plenipotenziario presso il potere centrale. Ben altro che riconoscere con questa nomina l' interpretazione che il sig. Enrico de Gagern diede al programma austriaco, il gabinetto dell' Austria pare che nutra la speranza di poter effettuare col mezzo del sig. de Schmerling una confederazione degli stati alemanni, basata sulla sovranità di questi Stati, e rappresentata quest' ultima dai principi e dai popoli.

Non potrebbe porsi in dubbio che l' Alemagna è uscita dalla fase rivoluzionaria per posarsi sulla base dei trattati. La bisogna consiste nell' innalzare su questa base un nuovo edifizio il quale, da un canto, soddisfaccia alle esigenze delle tribù alemanne e, dall' altro, le guarantisca contro le scosse politiche, necessaria conseguenza di ogni esperienza che s' appoggia unicamente sulla dottrina o sopra supposizioni, che non hanno messa radice nella coscienza dei popoli e che non sono da questi ultimi considerate sotto un punto di vista egualmente favorevole.

Il raffermamento dell' unità dell' Alemagna è certamente l' opera, di cui le varie tribù hanno incaricato l' assemblea nazionale. Ma la quistione sta nel ritrovare i mezzi d' arrivare a quello scopo.

I difensori dello Stato federale vedono nell' Austria un ostacolo al conseguimento del loro scopo. L' Austria

dichiara di non poter sagrificare a tale tendenza la sua integrità, ella persiste nel voler fondare l'unità dell' Alemagna sul principio della confederazione, principio che è nel tempo stesso quello del diritto, imperciocchè i trattati che lo rattificarono sussistono ancora in tutto il loro vigore.

Ma per rimuovere questa opinione si vorrà dar di piglio ad una nuova rivoluzione? Noi crediamo che questa non sia ora possibile. Per nostro avviso, le rivoluzioni hanno il tempo loro, ned il presente è favorevole a manifestazioni, a cui richiedesi la cooperazione intera del popolo e tutto l'entusiasmo del momento. La discussione surrogò la rivoluzione. Dov'è il genio di quell' operosità che potrebbe di nuovo far sorgere la tempesta e rovesciare tutte quelle pacifiche disposizioni che caratterizzano presentemente lo spirito pubblico? Nessuno sentesi disposto a correre le sorti di una nuova rivoluzione per l'idea di una unità che esiste piuttosto nelle menti e nella coltura che nella coscienza e nelle tribù alemanne, di una idea che s'insinuò nella dottrina, ma non nella pratica ed alla quale si oppongono, indipendentemente dai pregiudizj, importanti argomenti, le tradizioni ed i costumi e fin anco gl' interessi materiali e politici che finiscono sempre coll' avere sulle idee il sopravvento.

La forma dell' unità di una nazione non si effettua sulla carta, essa debbe risultare dalla necessità storica.

Ora vediamo se la forma di uno Stato federale è assolutamente necessaria o se la confederazione dei varj Stati, che non è esclusivamente un' eredità del congresso di Vienna, ma che forma l'essenza del più libero popolo del mondo, debbe essere preferita per rassodare l'idea dell' unità alemanna e porla sur una base, che a sè chiami tutte le simpatie del momento. Ed anzi tutto, le popolazioni alemanne dell' Austria, non meno che il gabinetto austriaco, dichiaransi apertamente contro l'idea di uno Stato federale, che annienta la sovranità e l'indipendenza interna dei varj Stati, che appartengono alla confederazione germanica.

Poi, gli 11 milioni di Alemanni, che sarebbero esclusi dalla patria, ove si effettuasse l'idea di uno Stato federale, a cui l'Austria non può aderire senza compromettere non solo la sua integrità, ma ben anco la sua esistenza, protestano non meno fortemente contro quella esclusione.

E vorrebbesi adottare una forma d'unità alla quale ripugna la popolazione alemanna di tutto un paese, popolazione che costituisce essa sola oltre un quarto della popolazione dell' alemagna? E questa forma di unità, quale guarentigia offre mai ella per il suo naturale e razionale sviluppo, se una potenza che si dice, e certo non senza ragione, potenza alemanna, rigetta quella forma colla voce del suo popolo non meno che con quella del suo governo? Questa forma di unità qual guarentigia offre mai contro le gelosie delle tribù, maggiori ancora che quelle dei principi, e contro quegli svariati interessi che ben ponno venire confusi insieme dallo spirito nazionale, non mai da una forma di governo che vuole quello spirito sconoscere?

Finalmente ov'è il principe che, senza l'accordo degli altri, prenderà in mano le redini di un governo che non s'appoggia sulle simpatie nè dei popoli nè dei principi, di un governo ch' è piuttosto un espediente che una verità riconosciuta, di un governo che può destare le passioni del separantismo, e che appunto per questa ragione non sarà proprio a consolidare giammai l'unità alemanna?

INGHILTERRA

Scrivono da Napoli il 17 dic. *Times* del 27: Il Papa continuerà a risiedere a Gaeta fino a che ei non abbia ricevuto la risposta della sua lettera a tutti i governi europei, nella quale spiegava la sua posizione attuale e chiedeva la loro assistenza per riporlo nella sedia di S. Pietro. La lettera alle quattro corti cattoliche che hanno un *veto* a Roma, differisce nella forma da quella indirizzata agli altri governi, ma in sostanza la dimanda è la stessa. Secondo tutte le apparenze, la quistione del Papato sarà diferita fino alla soluzione della quistione italiana.

— Cobden ha inviato un lungo scritto al Presidente dell' associazione per la riforma delle finanze, in cui svolge le sue proposte di riforma in quel ramo importantissimo. Secondo il suo metodo egli ridurrebbe il *budget* da 55 milioni di sterlini a 10 milioni! Egli vuol poi cangiare alcuni dazi che più opprimono il popolo, e questo è il principio delle riforme da lui proposte.

— *Da un Giornale Inglese* 29. dic. Il Principe di Canino è assai indignato contro suo cugino Presidente di Francia perchè protestava contro i suoi atti e le sue opinioni per agevolarsi l'elezione che agognava. E veramente la lettera del Presidente indirizzata al nunzio Pontificio a Parigi è cosa ben ridevole quando si pensi che Luigi Napoleone fu quello che scagliò i primi colpi contro il poter temporale del Papa nella insurrezione del 1831 in cui soccombeva suo fratello, Carlo Bonaparte. . . . . . La convocazione della Costituente per determinare i destini di questa contrada si sta deliberando. Gli uomini però che sono al governo dello Stato non sono menomamente disposti a seguire consigli arrischiati, come non sembra che neppure il Pontefice voglia portare le cose agli estremi. Egli adopra ancora in tutta la sua pienezza il potere spirituale che nessuno si è mai sognato di usurpargli. Però non vi ha il menomo indizio di reazione e quelli che vorrebbero fare loro pro di tal contingente, fanno prova di conoscersi assai poco e di Roma e dei Romani. Grande indignazione si manifestò qui contro i Giornali Spagnuoli ed Inglesi, ora non si bada alle loro calunnie e ai loro vituperj volendo i Romani reggere i loro temporali interessi come meglio loro attalenta. Essi sono conviati per l'esperienza di più secoli che il Pontefice lungi dall' assicurarsi l'indipendenza dell' esercizio del potere sacerdotale col ministrare il principato gli nocque invece grandemente.

— Dal corrispondente del *Times*. Le novelle di Roma non devono tornare molto gradite al Pontefice, nè ai rappresentanti delle potenze Cattoliche, ed io temo che coll' aver posto troppo lungo indugio all' operare, la ristorazione del Papa sia divenuta ognor più dubbiosa. L'elezione di Luigi Napoleone in Francia ha aggiunta molta potenza a suo cugino, ed ogni lettera che io leggo, ed ogni viaggiatore con cui parlo mi annunziano, che il principe di Canino può essere eletto Presidente della Repubblica Romana. Per me io penso che la riconciliazione del Pontefice coi Romani divenga ogni di più difficile, e non posso a meno di dubitare che la sua fuga dal quirinale sarà funesta al suo temporale dominio assai più di quello che i suoi amici se possono immaginare.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.